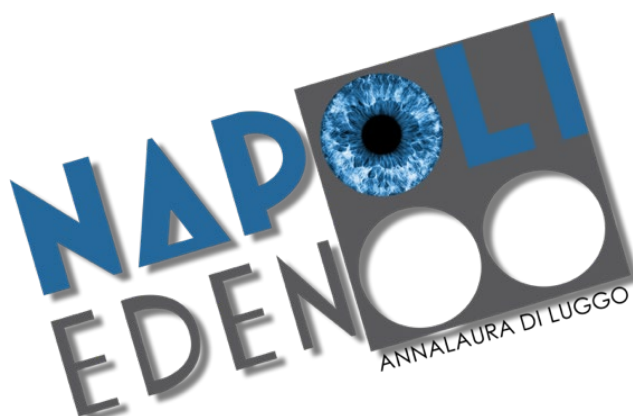


Annalaura di Luggo e Annydi Productions
Presentano



Docufilm 74 min / ITALIA, 2020

Scritto e diretto da
Bruno **Colella**

Concept Script
Annalaura **di Luggo**

CAST ARTISTICO

Annalaura **di Luggo**

con la partecipazione di:

Francesco **Gallo Mazzeo**

Olindo **Preziosi**

Eugenio **Bennato**

Enzo **Gragnaniello**

Nino **Frassica**

Patrizio **Rispo**

I Ragazzi dei Quartieri Spagnoli

CAST TECNICO

Produzione

Regia di

Direttore della fotografia

Montaggio

Musica

Consulenza internazionale

Consulenza Marketing

Annydi Productions

Bruno Colella

Blasco Giurato

Mirco Garrone

Eugenio Bennato

Stanley Isaacs

Greg Ferris

Ringraziamenti:

Luciano Garella e la Soprintendenza ai Beni Culturali di Napoli

L'Associazione Miniera, Graziella Pera e gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma, il CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio) e Luca de Magistris Private Banker Fideuram

Napoli Eden Trailer <https://vimeo.com/379798548>

Napoli Eden IMDB <https://www.imdb.com/title/tt12678584/>

Napoli Eden Sito web <https://www.annydi.com/napolieden.html>

SINOSSI BREVE

Annalaura di Luggo è un'artista che ama le sfide: alle prese con la sua ultima avventura e tra mille difficoltà tecniche e burocratiche, non si perde d'animo. Vuole realizzare quattro monumentali sculture in alluminio riciclato da installare nei luoghi più significativi della città di Napoli come simbolo di rinascita e riscatto. La necessità di un confronto con la città e con la sua stratificazione sono l'input da cui nascerà il progetto artistico e cinematografico "Napoli Eden", volto a sensibilizzare, attraverso il linguaggio dell'arte, sull'importanza della tutela dell'ambiente e sull'inclusione sociale. Così, un colorato manipolo di "scugnizzi" dei Quartieri Spagnoli si troverà coinvolto dalla protagonista nella costruzione di uno stupefacente albero fatto di scarti in alluminio e lo stesso materiale di risulta si trasformerà in abiti scultura che appariranno magicamente nella storia.

Intanto vedremo Annalaura intrufolarsi disinvoltamente nei vicoli suscitando incomprensioni della gente del posto disarmata dalla lucida follia e dall'estro creativo dell'artista la quale darà vita ad un'emozionante esperienza destinata a lasciare un segno!

SINOSSI LUNGA

Annalaura di Luggo è un'artista napoletana che, attraverso il linguaggio dell'arte e della creatività, intende diffondere nella propria città un chiaro messaggio sull'importanza della tutela ambientale e dell'inclusione sociale, necessari per aprire la strada a una rinascita collettiva nel segno di sostenibilità e integrazione.

Il docufilm Napoli Eden è ispirato a una storia realmente accaduta, che vede l'artista impegnata nel percorso che porterà all'installazione di quattro gigantesche sculture, in altrettanti luoghi simbolici di Napoli: Piazza Municipio, Galleria Umberto I, Largo Santa Caterina e Largo Baracche.

La caratteristica di queste opere è quella di essere realizzate interamente con l'utilizzo di scarti di alluminio riciclato. La scelta dell'alluminio, materiale simbolico nella logica del recupero e della trasformazione della materia, ci ha consentito di costruire l'esile trama di questo lungometraggio, affiancando in parallelo le gesta e la costruzione delle quattro opere dell'artista a quelle di un gruppo di scugnizzi dei quartieri spagnoli, riuniti da Salvatore Iodice nel suo laboratorio "Miniera".

Il contrasto fra due mondi paralleli, la visione di una Napoli di un'artista, e la realtà dei ragazzi che vivono nei vicoli dietro via Toledo, sfocerà in un'interessante collaborazione, una comprensione reciproca, forse anche l'inizio di un riconoscersi nell'altro.

Perché così come Annalaura per costruire le sue opere gira per i depositi in cerca di scarti scintillanti di alluminio, i ragazzini di "Miniera" raccolgono vecchi giocattoli ed altri rifiuti abbandonati accanto ai cassonetti della città, trasformandoli poi in sorprendenti sculture, sotto la guida del loro maestro-falegname.

La storia inizia con l'artista che gira per la città per sopralluoghi e pellegrinaggi di ordine burocratico, incontrando una serie di ostacoli e di difficoltà: dalla diffidenza degli abitanti dei Quartieri Spagnoli (dove a volte Annalaura verrà addirittura scambiata per un'oculista), alla curiosità dei personaggi che posano davanti alla sua speciale macchina fotografica per uno scatto alle loro iridi, alle buffe incomprensioni con i suoi vari interlocutori.

Nel docufilm i ragazzini dei quartieri, abituati a rubare l'albero di Natale installato ogni anno in Galleria Umberto, si trovano a diventare costruttori di un albero alternativo e si espongono per difendere e proteggere questo simbolo di un cambiamento.

L'alluminio di risulta si trasforma anche in abiti scultura che appaiono magicamente nel racconto.

L'allora Soprintendente ai beni culturali della città di Napoli Luciano Garella, i musicisti Eugenio Bennato e Enzo Gragnaniello, il curatore Francesco Gallo Mazzeo, gli attori Nino Frassica e Patrizio Rispo, insieme al film-maker di Hollywood Stanley Isaacs, sono alcuni dei nomi che hanno prestato la loro immagine nel docufilm e che l'artista incontra in luoghi e situazioni inaspettate durante lo svolgimento della storia.

Le spettacolari immagini del Palazzo Reale, della Cappella di San Severo, del Chiostro di Santa Chiara, i suoni dei grandi concerti della città, le barche che attraversano il golfo, fanno da cornice al racconto, accompagnando lo spettatore fino alla grande serata finale, ossia l'inaugurazione delle quattro grandi opere di Napoli Eden.

CASA DI PRODUZIONE: Annydi Productions

Annydi Productions nasce come centro di produzione e di promozione per la cinematografia di ricerca, documentari e docufilm, nonché per video sperimentali e video arte e per la realizzazione di installazioni interattive. La collaborazione tra operatori, tecnici specializzati e artisti ha permesso ad Annydi Productions di realizzare opere di significativo interesse sociale e culturale, presentate nei più importanti festival nazionali ed internazionali.

Sito internet: www.annydi.com

RICONOSCIMENTI

Napoli Eden è stato qualificato film d'essai

Premi

- Impact DOCS Awards, California: miglior Documentario e miglior impatto motivante/ispiratore;
- Hollywood Gold awards 2020: miglior documentario;
- L'Age d'or international Arthouse film festival 2020: miglior documentario, migliore attrice e miglior regista;
- Venice Film Awards 2020: miglior documentario;
- Social World Film Festival (Vico Equense) Menzione Speciale della Giuria Critica ad Annalaura di Luggo.

È attualmente nella selezione ufficiale dei prossimi festival:

- On Art Film Festival (Varsavia – Polonia);
- The New Fest -True Stories (Los Angeles);
- The Scene Festival (Washington);
- International Art Festival (London)

NOTE DI REGIA – Bruno Colella

Il riciclo rappresenta oggi una delle più importanti soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente e si contrappone in maniera creativa all'incontrollata produzione della società dei consumi. In questo docu-film ho raccontato attraverso il linguaggio del documentario, della fiction e della video-arte, l'esperienza di un'artista napoletana, impegnata a realizzare, su incarico della Sovrintendenza alle belle arti di Napoli, quattro imponenti opere di alluminio riciclato da installare per le festività natalizie in alcuni punti strategici della città.

In quest'avventura si è deciso di coinvolgere l'associazione "Miniera", che agisce già da alcuni anni nella zona popolare dei Quartieri Spagnoli e che impegna attivamente i ragazzi del luogo a recuperare oggetti abbandonati presso i cassonetti dei rifiuti, per poi lavorarli e trasformarli in opere d'arte da esporre o anche da mettere in vendita.

È questo un aspetto singolare della controversa realtà popolare di Napoli, una presa di coscienza del problema ecologico planetario e un segnale di rinascita attraverso l'arte che esce dai musei e va per le strade. Un riscatto che sicuramente comincia a farsi sentire.

LE PAROLE DEI PROTAGONISTI

Annalaura di Luggo

Con Napoli Eden ho delegato all'alluminio il compito di raccontare una rinascita, quella di Napoli. Proprio per le sue caratteristiche di leggerezza, lucentezza e riciclabilità infinita, l'alluminio rappresenta, infatti, un simbolo efficace dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare, di cui è vero e proprio precursore.

Il progetto è nato con il supporto di Luca de Magistris, Private Banker Fideuram, e quello del CIAL - Consorzio Ministeriale Imballaggi Alluminio - che mi hanno spinto e supportato nella realizzazione di un'iniziativa artistica legata alla sostenibilità. Ho visitato allora le fabbriche di prodotti in alluminio e le fonderie, che raccolgono il frutto dell'impegno dei cittadini nella raccolta differenziata, e mi sono resa conto che non si tratta affatto di immondizia ma di una materia dotata di una potenziale infinita bellezza.

Ho messo poi a disposizione della città il frutto di questo lavoro, quattro opere in alluminio riciclato che sono state protagoniste di un'esposizione pubblica tra le strade di Napoli, perché per me l'arte è comunicazione, integrazione e ha il dovere di svolgere una funzione sociale e socializzante, non può essere mai fine a se stessa o elitaria.

Non a caso, con la mia ricerca artistica intendo da sempre superare il livello superficiale dello sguardo, andando oltre gli stereotipi e includendo, nella mia produzione, molteplici linguaggi: dalla fotografia e dalla scultura, fino alla pittura e alla multimedialità.

L'inizio del mio percorso artistico è avvenuto scegliendo di ritrarre l'iride degli occhi con una macchina fotografica da me brevettata, per iniziare così un viaggio alla scoperta dell'unicità umana, nel mistero della vita e della creazione, esplorando mondi messi al margine della società, come nel mio lavoro multimediale Blind Vision e Human Rights Visions.

Uno dei miei lavori collettivi è stato con i ragazzi detenuti nel carcere minorile di Nisida per portare a compimento un altro progetto artistico multimediale, Never Give Up, oggi divenuto permanente nel Museo Carcerario. Con questo progetto ho cercato di esplorare il mondo dei minorenni detenuti attraverso i loro occhi e, dalle interazioni profonde ed empatiche, ho tristemente constatato in loro un'assenza di sogni e prospettive future, ma soprattutto un'attitudine alla reiterazione dei reati già commessi. Questa esperienza mi ha spinto a offrire il mio contributo in quella che viene definita "la fase di rischio dei ragazzi", ovvero quando abbandonano la scuola dell'obbligo e vivono per strada fianco a fianco con l'illegalità.

Ecco perché, con lo spirito dell'inclusione sociale come strumento di prevenzione, ho coinvolto per "Napoli Eden" i ragazzi di strada, mi sono calata quindi nelle loro dinamiche ed eliminando ogni barriera sono riuscita a coinvolgerli, nel mio progetto artistico.

Nella Galleria Umberto I è stata collocata 'Pyramid', una delle mie quattro opere, un albero di natale alternativo creato con una cascata di filamenti scintillanti in alluminio riciclato, realizzato insieme ai ragazzi del rione popolare dei Quartieri Spagnoli, che ben presto ne sono diventati i più accesi custodi e difensori.

Grazie a questo progetto ho potuto quindi conoscere sempre meglio le molteplici storie intessute nella città di Napoli, confrontandomi con realtà diverse, molte delle quali ispirate a un'idea di cittadinanza che mira a una nuova armonia, al raggiungimento di un Eden tanto desiderato. Ecco quindi che da tali spunti ho tratto ispirazione per i titoli delle opere di Napoli Eden: Harmonia, Triumphus, Pyramid e Geminus. Quest'ultima in particolare è la mia preferita perché, oltre all'alluminio, contiene il simbolo

costante della mia ricerca artistica, l'occhio. Geminus consiste in un gioco di specchi alternati alle iridi di quattro personaggi, da me selezionati, nati e vissuti nei Quartieri Spagnoli, capaci lasciare alle spalle un passato difficile e stimolare un cambiamento positivo nella collettività: i loro sguardi ci invitano a una diversa chiave di lettura, una nuova percezione della città, al di là di ogni pregiudizio.

Napoli così emerge attraverso l'innocenza di una nuova visione, e dallo scarto, da ciò che è apparentemente degrado, rinasce in un nuovo possibile Eden.

Francesco Gallo Mazzeo

Critico e storico dell'arte, curatore artistico Napoli Eden

Napoli/Eden. È un'idea, è uno specifico, è un progetto. Lo spazio è quello storico, attuale, indicibilmente affascinante, quanto complesso del centro di Napoli, perno fondamentale della metropoli, del mito e della realtà. Del mito che tende a diventare oggetto concreto e della realtà che si tramuta in dramma, in tragedia ma anche in sublime seduzione e in contemplazione senza fine, tra pietre, odori e sapori. L'idea e il progetto per questa edizione di Napoli/Eden consiste nel disseminare in piazze, strade e vicoli, uno splendore fatto con strumenti ordinari nei materiali e nella tecnica, portati a vitalità artistica e sottratti al destino di morte in discarica o in magazzino. Un'invenzione artistica fatta di alluminio e di altri materiali manipolabili, colorati e illuminati, trasformati in opere d'arte che sfidano l'architettura, in una idea di barocco contemporaneo, nella sua essenzialità: quella di non avere un centro e tante periferie, ma una grande e diffusa centralità che tenda ad abolire il concetto stesso di periferia, in una modernità che supera la prospettiva e lo fa diventare una grande teatralità indicando, nella sua cronologia definita, un cammino di speranza in cui ciò che c'è oggi è una tappa, di un itinerario di gioia e felicità.

È il modo in cui l'utopia dell'arte, traduce il suo non luogo che nella fantasia, nel reale, nel materiale di ciò che non serve a un bisogno specifico, insegna la bellezza del gesto, del dono, in una città bene di tutti e non casa di nessuno, per cui si pensa che questo "esperimento" si possa e si debba estendere ai mille luoghi di Napoli che sono oltre il centro storico e attendono, nei tempi brevi, di passare dalla aridità che li ha concepiti e voluti, in maniera abissale e senza qualità, in luoghi dell'identità, in devozione alla bellezza. Per questo pensiamo anche a momenti della parola, del dibattito, dell'inchiesta, perché l'arte pubblica non è, non deve essere un'imposizione aristocratica, autoreferente, ma una poesia, un dialogo.

Annalaura di Luggo, è l'artefice designante e designata di questa "osservazione natalizia" che non vuole essere affogata nella retorica, ma si propone come prova del nove che sappia mettere insieme il presente-passato, il presente-presente, il presente-futuro, perché a dominare deve essere la vita, la fede, la speranza, che è un modo di stare nella tradizione o nella classicità, con sperimentazione, con innovazione, altrimenti non resta che il tradizionalismo folkloristico e il classicismo mortuario. Nella città di San Gennaro, di Pulcinella, di Raimondo di Sangro, di Benedetto Croce, bisogna saper vedere lontano e sentire vicino, per non inciampare e non errare inutilmente. Per questo l'emblema di Annalaura di Luggo è un occhio, un'iride, una pupilla, un reale vedere.

Stanley Isaacs

Hollywood Film-maker - consulente creativo Napoli Eden

All'inizio del 2019 ho viaggiato in Italia da Los Angeles per assistere allo straordinario e innovativo progetto artistico di Annalaura di Luggo: "Napoli Eden". Esso consisteva in quattro installazioni d'arte collocate nella città di Napoli e una di esse richiama anche elementi del pluripremiato progetto dell'artista "Blind Vision", che ha permesso l'interazione degli spettatori in una maniera molto

intrigante. Attraverso l'uso della forma e del colore, ogni installazione aveva una voce e un carattere unici, ma tutte condividevano un filo comune: essere realizzate in alluminio riciclato. Ognuna era audace, inaspettata e stimolante.

La cerimonia di chiusura della mostra è stata un nuovo esempio dell'estro di Annalaura come ideatore all'avanguardia. La serata è stata coronata da una sfilata di moda con 21 abiti realizzati in alluminio riciclato, ognuno dei quali è un pezzo d'arte da indossare. Ho anche avuto il privilegio di essere invitato a partecipare al film, che racconta la straordinaria avventura di Annalaura sia come artista sia da un punto di vista umano. L'onore di condividere con lei pensieri idee è stato davvero stimolante e, a mio parere, Annalaura è chiaramente uno delle più dotate forze creative nel mondo dell'arte contemporanea di oggi.

BIOGRAFIE

Bruno Colella

Regista

Bruno Colella nasce a Napoli il 4 settembre 1955, frequenta la Scuola del Libro di Urbino (scenografia e regia) e in seguito si stabilisce a Roma, dove inizia la sua attività di regista, autore e attore teatrale, interpretando monologhi e canzoni caratterizzati dalla presenza di installazioni d'arte contemporanea e opere di video-artisti sulla scena.

Alla fine degli anni '80 incontra il critico d'arte Achille Bonito Oliva con cui inizia una fitta collaborazione in eventi spettacolari come "Carovana Evento Arti in Trans" e il "Premio Antipatia" di cui firma la storica edizione-spettacolo del 1988. Scrive opere e dirige spettacoli per il Teatro Stabile dell'Aquila e per la Mostra del Teatro di Venezia di Giorgio Gaber. Firma musical come "Pizza Story" per i fratelli Bennato; "Macchine lunari" con Eugenio Bennato e Patrizio Trampetti; "La Diavolessa" di Carlo Goldoni; "A Sud di Mozart" per Ater Balletto di Reggio Emilia; "I Siciliani Hanno Gli Occhi Azzurri" con l'orchestra della Nato di Napoli; "Il Lupo" con Nino Frassica; "Io Eduardo De Filippo" (Rai 3, Palco e Retro Palco) da lui scritto e interpretato al fianco di Gea Martire, Sebastiano Somma e Tosca D'Aquino e "L'Erba Cattiva Non Muore Mai" con il musicista Enzo Gragnaniello. Ha diretto inoltre "Briganti Emigranti" per il 53° Festival dei due Mondi di Spoleto; "Bene Mio Core Mio" di Eduardo, interpretato accanto a Lunetta Savino, e "Libera" scritto con Manlio Santanelli, Peppe Lanzetta, Maria Nazionale e Ernesto Mahieux.

Nel '90 dirige il suo primo film "Galleria Umberto I" a cui seguono, sempre intervallati dall'attività teatrale, "Amami" (1992); "Parola di Mago" (1995); "Il Pigiamà", vincitore del festival di Capalbio '97; "Voglio stare sotto il letto", prodotto e distribuito da Vittorio Cecchi Gori (2000); "Tanti Auguri" (2003); "Ladri di Barzellette" (2004); "Tragedia a Vapore" (2005); "Fanny Hill" (2006); "I commedianti" (2015) e "My Italy", coproduzione Italia-Polonia, menzione speciale ai Nastri d'Argento 2017.

Nel duemila fonda il Teatro della Bugia di Roma, in cui oltre alla prosa e all'operetta, si alternano concerti acustici di artisti come Ornella Vanoni, Bruno Lauzi, Pietra Montecorvino e one-man show con Paolo Villaggio, Maurizio Micheli, Paolo Poli, Nino Frassica, Lunetta Savino, Virginia Raffaele e tanti altri. Dal 2004 sposta molte delle sue produzioni a Londra, Berlino e Varsavia.

Per la televisione ha seguito:

- "Joe e suo nonno" (Rai 1) sceneggiatore;
- "Italian Candid Camera Show" (Rai 3) autore e regista;
- "Musical 99" varietà tv (Rai Sat) sceneggiatore e regista;
- "Varietà Tarata' Ta' Ta" varietà tv (Rai Sat) autore e regista;
- "Attenti al Buffone" varietà tv (Rai Sat) autore e regista;
- "Scuola di Teatro" docu-fiction (Rai 3) sceneggiatore e regista;
- "Fuoco e Bugie dai Campi Flegrei" (Rai 2).

Annalaura di Luggo

Artista protagonista

Nata a Napoli, dove vive e opera, è un'artista il cui percorso si muove tra la ricerca multimediale, la scultura e la pittura. Nel 2019 è invitata alla 58. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia (Padiglione Repubblica Dominicana). Le sue opere e le sue installazioni, realizzate attraverso

la fusione di tecnologia e manualità dialogano, per complessità e varietà, con il fruitore che è protagonista dell'azione concettuale e stimolano il dialogo su questioni sociali. Ha, con destrezza ed empatia, affrontato l'incarcerazione ("Never Give Up"), le tematiche del mondo marino ("Sea Visions / 7 punti di vista"), i diritti umani ("Human Rights Vision", per la Fondazione Kennedy) la cecità ("Blind Vision" presentato alle Nazioni Unite ed al Consolato Italiano di NY), la rinascita e la redenzione ("Genesis" in occasione della partecipazione alla 58. Biennale di Venezia) le questioni ambientali sul riciclo e l'eco-sostenibilità ("Napoli/Eden" 4 opere in esposizione pubblica) Questo progetto ha ispirato la creazione del docufilm "Napoli Eden", diretto da Bruno Colella e distribuito internazionalmente.

Produzioni e Mostre Recenti

- Genesis: La Biennale di Venezia 2019
- Napoli Eden: 4 installazioni monumentali pubbliche a Napoli
- Blind Vision: Mostra personale alle Nazioni Unite, New York
- Blind Vision: Mostra personale al Consolato Italiano di New York
- Blind Vision: installazione permanente nel Museo dell'Istituto P. Colosimo di Napoli
- Never Give up: installazione permanente nel Museo Carcerario minorile di Nisida (Na)
- Occh-IO/Eye/I: Art Basel Scope di Miami - di New York - di Bailea
- Human Rights Vision: Palazzo Vecchio –Firenze
- Sea Visions: Salone Nautico Internazionale di Genova,
- Never Give up: Torino Artissima The Others fair

Filmografia

- Napoli Eden (lungometraggio - 2020) di Bruno Colella;
- Blind Vision (documentario - 2017) di Nanni Zedda;
- Never Give Up (cortometraggio - 2016) di Pierluigi Ferrandini.
- Giving Back generation: tv series

IMDb [Annalaura di Luggo](#)

UFFICI STAMPA

ARTE E CULTURA



Comin & Partners, Palazzo Guglielmi, Piazza Dei Santi Apostoli, 73, 00187 Roma RM + 39 06 8916 9407

Federica Salzano federica.salzano@cominandpartners.com, +39 3281239578

Elisa Russo, elisa.russo@cominandpartners.com, +39 3296573651

CINEMA



US - Ufficio Stampa, Via Giovanni Pierluigi da Palestrina n°47, + 39 06 8865 53 52

Alessandro Russo, alreusso@alerusso.it, +39 349 3127 219

Federico Biagioni, digital@us-ufficiostampa.it, +39 320 7440489

Federica Aliano, f.aliانو@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664